

COMUNICATO

Il 16 luglio 2010 nella sala mensa della miniera di Nuraxi Figus si è riunita l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori della Carbosulcis. Hanno partecipato i segretari confederali provinciali di CGIL, CISL e UIL, i segretari provinciali di FILCTEM CGIL, FEMCA CISL e UILCEM UIL, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali e amministratori del Sulcis Iglesiente.

L'assemblea ha preso in esame la situazione industriale della miniera, legata al sistema legislativo che sostiene la continuità del progetto, giunta ormai al capolinea.

La lotta dei minatori del 1993 portò il DPR del 28.01.1994 che assegnò strategicità alla miniera e al progetto di estrazione del carbone del Sulcis. Quella legge, risultato delle lotte dei minatori sostenute dal popolo del Sulcis Iglesiente, è ancora in parte non attuata, e pur con un susseguirsi di altre norme che ne hanno fatto riferimento per giustificare la continuità operativa la miniera è oggi potenzialmente ferma.

L'assemblea, così come previsto dalla legge 99 del 2009, chiede alla regione sarda l'avvio delle procedure per la gara internazionale per l'affidamento della concessione integrata del progetto miniera-produzione di energia elettrica che utilizzi il carbone Sulcis in modo ambientalmente compatibile.

L'assemblea rivendica per il Sulcis la costruzione di una delle dodici centrali ad emissioni ZERO previste dai programmi della comunità europea.

Preso atto delle volontà espresse dagli interventi dei politici presenti, auspica che il 27.07.2010 nella riunione prevista a Roma, alla presidenza del consiglio dei ministri, si possano gettare le basi per consolidare definitivamente l'unico progetto di sviluppo da attuare nel territorio, nel Sulcis che ha sete di lavoro mettendo la Carbosulcis al centro del sistema industriale sardo.

L'assemblea invita chi oggi è chiamato a governare l'impresa, a gestire industrialmente questa miniera, assumendosi le proprie responsabilità e liberando il fare quotidiano da azioni che nulla hanno a che vedere con la missione industriale dell'azienda. Per questo si richiede con forza, e i minatori a tal proposito mantengono lo stato di allerta, un tavolo permanente su tutte le questioni legate alla produzione, al lavoro, alla ricerca e alla eliminazione delle situazioni di disagio, che poi altro non sono che la garanzia per il futuro della Carbosulcis:

- futuro per chi ha contribuito a mantenere viva questa azienda da oltre 30 anni;
- futuro per chi in questa azienda spera di poter continuare a garantirsi il lavoro;
- futuro per la continuità industriale di tutto il territorio e della Sardegna.

L'assemblea invita le organizzazioni sindacali, i politici e gli amministratori presenti, così come in passato superando le divisioni politiche, a mantenere unito il fronte affinché vengano richiamati gli impegni della regione sarda e del governo regionale per raggiungere gli obiettivi delle lotte dei minatori, evitando che il progetto Carbosulcis possa ancora una volta rischiare di fallire per colpa di chi con la propria responsabilità non ha ottemperato a quanto previsto dalle leggi che i minatori e il territorio hanno saputo conquistare.

La regione sarda dovrà dimostrarci quanto conta il progetto Carbosulcis e quali energie conta di spendere per mantenerlo in vita, escludendo a priori idee **di chiusura, di nuova cassa integrazione e licenziamenti**.

L'assemblea nel merito del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, invita le segreterie impegnate nella trattativa a raggiungere i contenuti delle piattaforme evitando i tempi morti voluti dalle controparti, che corrono il rischio di far pagare i costi della crisi soltanto alle lavoratrici e ai lavoratori.

L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori Carbosulcis